

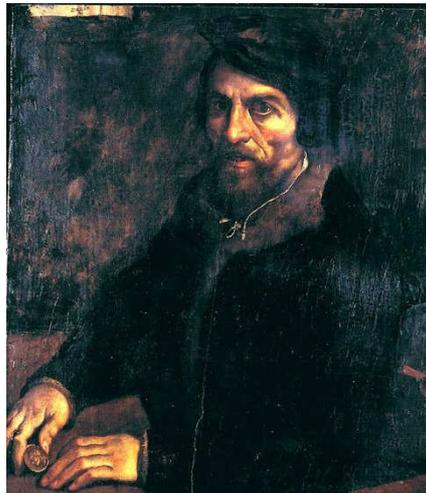
LA FAMIGLIA ARESE

Storia

Originaria del borgo di Arese alle porte di Milano e discendente molto probabilmente da quei Capitanei d'Arexio di stirpe longobarda che controllavano tale territorio in qualità di feudatari attorno l'anno Mille, la famiglia Arese (o Aresi, o Aresio nella forma antica) appartiene al più antico patriziato cittadino milanese, già rappresentato nella Matricola di Ottone Visconti del 1277. Nel periodo Visconteo e Sforzesco gli Arese iniziarono quella scalata sociale che li portò ai vertici dell'amministrazione dell'antico Ducato.

La presenza degli Arese nel territorio della antica Pieve di Seveso, a cui apparteneva il piccolo paese agricolo di Cesano Maderno, risale ai primissimi anni del XVI secolo, quando Francesco Arese, fratello di Marcantonio il Vecchio, sposò Briseide Avogadro esponente di una delle famiglie altolocate del luogo.

Inizialmente le proprietà immobiliari e terriere degli Arese nella Pieve di Seveso erano concentrate in Cesano centro e presso Baruccana, poi per tutto il XVI e XVII si assistette ad un'espansione senza sosta dei loro possedimenti a discapito delle vecchie famiglie nobili locali ormai in decadenza (Porro, Avogadro, Carcano). Bartolomeo il Vecchio (1508-1562), figlio di Marco Antonio il Vecchio e Ludovica Pirovano, acquistò nel 1538 il titolo feudale di co-signore della Pieve di Seveso. Con Bartolomeo, nominato prima vice e poi tesoriere ducale, iniziò per la casata degli Arese l'epoca di massimo splendore, dovuta in primo luogo alla profonda stima e fiducia che la monarchia spagnola, divenuta padrona del Ducato di Milano, riponeva in questa famiglia milanese.



Bartolomeo Arese il Vecchio (1508-1562)

Da Bartolomeo il Vecchio discesero i vari rami della dinastia: dal primogenito Marco Antonio la linea degli Arese di Castel Lambro, confluita per via ereditaria alla fine del XVII secolo nei Borromeo; da Benedetto quella dei conti di Barlassina (ora Arese Lucini) e da Raffaele quella dei conti di Parabiago estintasi a metà Seicento. Altri figli di Bartolomeo il Vecchio che ebbero relazioni con il nostro territorio furono Francesco, Gerolamo e Cesare, che fu prevosto di Seveso ai tempi di San Carlo. Ciò che contraddistinse la famiglia Arese per tutto il Cinque-Seicento fu il fatto che gran parte dei suoi esponenti furono "nobili togati", ovvero giureconsulti inseriti nell'amministrazione statale e della giustizia. Da ricordare come personaggio anche Paolo Cesare Arese (+1644), figlio di Marco Antonio, che fu prelado e vescovo di Tortona, uomo di vasta cultura letteraria e panegirista.

A Cesano sono documentate alcune “case da nobile” per la villeggiatura già nella seconda metà del Cinquecento, che costituirono poi i nuclei originari dei due palazzi cittadini, Palazzo Arese Borromeo e Palazzo Arese Jacini. A dire il vero è documentata nel 1539 una “*tenentia*” di Bartolomeo il Vecchio che dovrebbe coincidere con il sedime più antico di Palazzo Arese Borromeo.

Nel 1619 Giulio I Arese (1575-1627), figlio primogenito di Marco Antonio e Ippolita Clari, divenne presidente del Senato di Milano e acquistò il titolo di conte di Castel Lambro, feudo agricolo ubicato nel Pavese. A lui si deve la paternità del progetto iniziale di palazzo Arese Borromeo, proseguito poi dal figlio primogenito, conte Bartolomeo III (1610-1674). Infatti, come riferito da alcune fonti dell’epoca, a partire dal 1654 il conte Bartolomeo III portò alla completa realizzazione il grandioso palazzo di Cesano, vera e propria residenza suburbana con finalità non solo di villeggiatura ma pure di rappresentanza per l’alto lignaggio raggiunto dalla famiglia. Difatti, oltre aver ricoperto la carica di Presidente del Magistrato Ordinario del Ducato di Milano, nonché quella di reggente onorario del Consiglio d’Italia, nel 1660 il conte divenne, come lo fu in passato suo padre, Presidente del Senato, la più alta carica amministrativa a cui un nobile lombardo poteva aspirare. Egli fu un uomo di grandi capacità politiche e diplomatiche, fedele alla Spagna in quel travagliato periodo di guerre che fu il pieno Seicento, ma fu anche un uomo di grande spessore culturale e il suo palazzo cesanese ne è la sua più alta espressione. La sua committenza artistica non si limitò solo alla residenza di campagna cesanese, ma interessò anche il sontuoso e vasto palazzo di città sito in porta Vercellina (ora noto come palazzo Litta di corso Magenta), la splendida cappella Arese nella basilica di San Vittore al Corpo, vero gioiello del barocco milanese, il Santuario convento domenicano di San Pietro Martire a Seveso, e la decorazione con un importante ciclo pittorico di tele a soggetto sacro delle sale riservate al Senato all’interno dell’antico Palazzo Ducale di Milano (odierno Palazzo Reale). Sposò la nobildonna Lucrezia Omodei, appartenente ad una delle famiglie più facoltose di Milano. Alla morte prematura dell’unico figlio maschio ed erede, conte Giulio II nel 1665, il vasto patrimonio fu suddiviso tra le due figlie: a Giulia andata in sposa al conte Renato II Borromeo toccò il palazzo di Cesano, a Margherita consorte del conte Fabio Visconti Borromeo il palazzo di Milano.



Bartolomeo III Arese (1610-1674)

Al ramo cadetto discendente da Benedetto Arese (+1596) si deve la paternità dell'altro palazzo nobiliare cesanese, meno ricco e sfarzoso rispetto a palazzo Arese Borromeo, ovvero del palazzo ora denominato Arese Jacini e divenuto ai nostri giorni municipio. Iniziato attorno al 1620 da Marco Maria Arese, famoso per essere stato uno dei nobili più eruditi della Milano di primo Seicento, venne poi completato verso la fine del XVIII secolo. Questa linea dinastica degli Arese, insignita nel 1666 del titolo di conti di Barlassina, si unì a quella dei Lucini marchesi di Besate e feudatari di Osnago, nobili oriundi di Como, a seguito del matrimonio avvenuto nel 1763 tra Marco Arese IV conte di Barlassina e donna Giulia Lucini. Da allora fu assunto il doppio cognome Arese Lucini, tutt'oggi utilizzato dagli eredi. A fine Ottocento gli Arese Lucini vendettero tutti i loro beni cesanesi al principe Giberto VII Borromeo Arese. Degna di nota, perché resa immortale dal poeta Ugo Foscolo con la poesia "*all'amica risanata*" a lei dedicata, fu la contessa Antonietta Fagnani (1778-1847), moglie di Marco VI Arese Lucini: si diceva vi fosse qualcosa di più di una semplice amicizia tra la nobildonna milanese e il poeta veneziano...



Marco VI Arese Lucini e consorte Antonietta Fagnani

Lo stemma



L'emblema araldico degli Arese sono un paio d'ali: è uno stemma parlante, poiché in milanese ali si dice "ar" da cui l'assonanza con "arese". Di solito nel terzo superiore dello scudo, sopra le ali, è presente il "capo dell'impero", ovvero l'aquila imperiale, a designare l'investitura regia dei feudi aresiani. Il motto di famiglia è "per lealtà mantener".

Le dimore storiche di famiglia

Milano

In città gli Arese vivevano fin dal Cinquecento nella parrocchia di Santa Maria alla Porta (Porta Vercellina – ora Corso Magenta). Bartolomeo III Arese incaricò negli anni '40 del Seicento l'architetto Francesco Maria Richini per la progettazione di un grandioso palazzo, degno del rango della famiglia. Nel 1649 vi fu allestito dall'Arese il sontuoso ricevimento in onore di Maria Anna d'Austria, transitante da Milano, nel suo viaggio da Vienna a Madrid per le nozze con re Filippo IV di Spagna. Alla morte del conte il palazzo passò in eredità alla figlia Margherita e di conseguenza alla famiglia dei Visconti Borromeo e quindi a metà Settecento ai marchesi Litta, che rimodernarono l'edificio in stile barocchetto-rococò: del palazzo areciano si conserva solo l'austero cortile d'onore con porticato su quattro lati con colonne doriche binate. Il ramo cadetto degli Arese di Barlassina risiedevano invece in altro palazzo sito in Porta Orientale (oggi Corso Venezia), noto tra Sei e Settecento per la ricca pinacoteca, purtroppo andato distrutto durante i bombardamenti alleati del 1943.



Cesano Maderno

A Cesano Maderno sorgono due palazzi un tempo appartenuti alla famiglia Arese.

Il grandioso palazzo Arese Borromeo, residenza suburbana di rappresentanza del conte Bartolomeo III Arese, passata poi in eredità ai conti Borromeo Arese, a cui sono dedicati principalmente questo sito web e l'attività della nostra associazione culturale. L'importanza sotto il profilo urbanistico, architettonico e artistico è dovuta essenzialmente al fatto che il complesso cesanese ha conservato, a differenza del palazzo di Milano, le forme e la decorazione originaria dell'epoca del Presidente Arese: è per questo considerato uno dei massimi esempi del barocco lombardo. Possiede un ampio giardino di impostazione formale settecentesca.



L'altro edificio nobiliare è l'odierno palazzo Arese Jacini, che fu iniziato nei primi del Seicento e terminato verso la fine del secolo successivo, con alcuni elementi decorativi in stile neoclassico. Del periodo barocco si conserva l'impostazione generale dell'edificio (schema a U con cortile in parte trabeato), lo scalone con balaustra in pietra molera intagliata, alcuni soffitti a passa-sotto dipinti e la cappella gentilizia annessa dedicata al Transito della Vergine Maria. Fu la residenza di campagna del ramo cadetto degli Arese Lucini conti di Barlassina fino al 1895, quando venne venduto ai Borromeo Arese, quindi passò per via ereditaria alla famiglia Jacini. Nei primi anni '70 fu acquistato dal Comune di Cesano Maderno per adibirlo a sede municipale, inoltre dal 2003 ospita in un ala l'ISAL, l'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda.



Arese

Nella località d'origine della famiglia già dal Cinquecento è documentata la presenza di una dimora gentilizia. Nel XVIII secolo i conti Arese Lucini trasformarono questo complesso in una vera villa di delizie con elementi decorativi in stile barocchetto milanese. La villa era inserita in un giardino in origine d'impostazione formale. Ospitò il poeta Ugo Foscolo, amico della contessa Antonietta Fagnani Arese. Attualmente la villa è inserita nel Centro Salesiano di Arese.



Bollate

Nel centro storico di Bollate sorge palazzo Arese, che fu un tempo una delle dimore di campagna della famiglia, non lontano dal borgo d'origine della casata. Oggi si presenta come una casa di corte, recentemente ristrutturata e adibita a residenza privata: degni di rilievo sono il bel portale a tutto sesto in cotto con lo stemma in marmo bianco degli Arese con il relativo motto scolpito "per lealtà mantener" e la deliziosa cappellina inserita nel palazzo dedicata alla Madonna della Neve. Trattasi in origine di uno studiolo con affreschi di primo Seicento raffiguranti Muse, poi adattato a luogo di culto mariano.



Mazzo di Rho

Nella frazione di Mazzo di Rho, a poca distanza da Arese, troviamo un edificio risalente al XVII secolo a corte con portico trabeato recentemente restaurato e adibito ad uso abitativo. Più che una vera e propria dimora nobiliare, trattasi di una casa padronale di campagna ingentilita da elementi di pregio che faceva parte dei possedimenti del conte Bartolomeo III Arese.



Osnago

Ancora oggi è la residenza privata dei conti Arese Lucini, un tempo appartenuta ai Lucini e divenuta Arese Lucini dopo l'unione delle due casate nel 1763. Trattasi di vasto e ricco palazzo secentesco aggiornato in stile neoclassico per quanto concerne la facciata e il giardino all'inglese. All'interno pregevoli cicli pittorici barocchi del pittore Giovanni Cristoforo Storer. Nella villa è conservato l'archivio privato di famiglia Arese Lucini. E' considerata una delle dimore storiche più importanti della Brianza lecchese.



Robecchetto

A Robecchetto, sorge il secentesco palazzo Fagnani Arese. In origine dimora di campagna dei nobili Fagnani entrò nei primi dell'Ottocento nelle proprietà Arese Lucini grazie al matrimonio tra Marco Arese Lucini e Antonietta Fagnani. Oggi è sede municipale del comune di Robecchetto con Induno.



Scheda a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo

Riferimenti:

- G. Leti, "Il governo del duca d'Ossuna e la vita del conte Bartolomeo Arese", Colonia 1682, ristampa a cura di M. Fabi, Milano 1854.
- M. L. Gatti Perer e a.v., "Il Palazzo Arese Borromeo a Cesano Maderno", ISAL, Milano 1999.
- D. Santambrogio, "Intavolatura delle Partite per la Provintia di Cesano - Una chiave di lettura per la fortuna patrimoniale di Bartolomeo III Arese in Brianza", in "Quaderni di Palazzo Arese Borromeo", Anno I /N°. 1, Maggio 2008.
- D. Santambrogio, "I beni di Casa Arese – Conti di Barlassina nel territorio di Cesano Maderno dal 1534 al 1698", in "Quaderni di Palazzo Arese Borromeo", Anno IV /N°. 1, Maggio 2012.
- D. Santambrogio, "Consistenza del patrimonio immobiliare di Bartolomeo Arese il Vecchio a Cesano nella prima metà del Cinquecento, ovvero la genesi dell'egemonia areseiana nel nostro territorio", Anno VII /N°. 1, Maggio 2014
- S. Boldrini, "Uno stemmario milanese affrescato: lo scalone delle arme di Palazzo Arese Borromeo", in "Quaderni di Palazzo Arese Borromeo", Anno II /N°. 2, Novembre 2009.
- A. Spiriti, "Il Testamento di Bartolomeo III Arese", DICOM Varese, 2004.
- P. Pissavino – G. Signorotto, "Lombardia borromaica, Lombardia spagnola", Bulzoni Editore, 1995.
- www.storiadimilano.it per "personaggi – milanesi illustri – Bartolomeo Arese" e "personaggi – ritratti femminili - Antonietta Fagnani Arese".